

Il welfare 2.0 a Varese è già realtà

Pubblicato: Mercoledì 27 Maggio 2015



La crisi economica mondiale è stata l'ultima spallata a un sistema di **welfare** già pesantemente indebolito dal debito pubblico e dai cambiamenti strutturali degli anni precedenti, innescati dalla globalizzazione, dalla finanza e soprattutto dalle nuove tecnologie. Sotto la spinta innovativa della rete, anche al welfare è stato aggiunto il **suffisso finale 2.0**, per indicare in modo un po' sbrigativo e semplicistico il passaggio da un sistema sostanzialmente assistenzialista e clientelare a un sistema capace di essere **leva di sviluppo e maggiore competitività**.

Leggi anche

- **Economia** – A Varese il Welfare vale 7mila posti di lavoro
- **Lavoro** – I varesini invecchiano e il welfare ringiovanisce

I segni della transizione dal vecchio al nuovo sistema sono rintracciabili anche nella [ricerca della Liuc](#), commissionata dalla **Camera di Commercio** e da **Cgil, Cisl e Uil**, nella parte in cui si evidenzia la necessità di puntare su politiche innovative nel campo della conciliazione dei tempi di vita familiare e lavoro e su un mix ragionato di pubblico e privato.

Una delle **case history** più importanti degli ultimi anni, che va proprio in quella direzione, è la rete **Giunca** (Gruppo imprese unite nel collaborare attivamente), una delle prime **reti di imprese in Italia** nata non per realizzare nuovi prodotti o nuovi business, ma per sviluppare iniziative di **welfare aziendale a vantaggio dei dipendenti**. La rete è composta da **dieci imprese del Varesotto** appartenenti a vari settori manifatturieri, dalle costruzioni alla plastica, dalla chimica alla farmaceutica, fino alla meccanica, la regina del distretto industriale locale, per un totale di circa **1.700 dipendenti coinvolti**.

Tra i progetti di Giunca ci sono: il miglioramento della **mobilità territoriale** dei dipendenti, attraverso il **car sharing** e il **car pooling**, la **formazione aziendale** in materia di sicurezza sul lavoro e la condivisione delle buone pratiche. E ancora: la valutazione di forme di **finanziamento agevolato**, l'erogazione di **buoni** per aiutare i lavoratori ad affrontare i costi della vita quotidiana, pacchetti di **servizi assicurativi** a prezzi scontati, la conciliazione degli impegni lavorativi con quelli della vita privata attraverso convenzioni per ottenere servizi e prestazioni mediche per **la cura di familiari malati e genitori anziani**.

La rete Giunca nel 2015 ha aderito a “**eLavoroeFamiglia**” un'iniziativa di welfare territoriale, costituita da **27 comuni, aziende profit e non-profit e associazioni di volontariato**, grazie alla quale oltre **3000 famiglie della provincia** potranno usufruire di servizi di alta qualità a costi agevolati o rimborsabili: baby-sitter a domicilio, servizi assistenziali e socio-sanitari domiciliari e ospedalieri, servizi di trasporto individuale e di disbrigo pratiche e commissioni varie, come pagare le bollette e fare la spesa, corsi estivi di acquaticità per bambini, con relativo servizio di trasporto alla piscina.

Nel 2013 Confartigianato Imprese Varese ha presentato una nuova convenzione per ottenere a prezzo agevolato le prestazioni odontoiatriche e odontotecniche che si inseriscono nei servizi garantiti dalla

Moa, la società di mutuo soccorso dell'associazione di via Milano, che è parte della convenzione insieme ai laboratori odontotecnici e gli studi odontoiatrici.

Industriali, artigiani e quasi tutto il mondo della rappresentanza si è fatto interprete di questa nuova fase sostenendo il welfare integrativo e riconoscendogli un ruolo di sviluppo, soprattutto nel momento in cui la coperta delle risorse pubbliche è diventata troppo corta e quindi non più in grado di tenere al caldo tutti. I nuovi "strumenti" introdotti sotto varie forme, dalle reti miste alle convenzioni, vengono dunque condivisi e allargati a tutta la famiglia perché è una necessità. Non è un caso che il mondo artigiano ha recentemente aperto le iscrizioni al fondo San.Arti (Fondo di assistenza sanitaria Integrativa per i lavoratori dell'artigianato) anche agli stessi imprenditori, ai soci, ai collaboratori, ai lavoratori autonomi e ai loro famigliari.

In netto anticipo sui tempi, le **Acli provinciali**, prima dello scoppio della crisi economica, presentarono il **manifesto del welfare** e l'allora presidente provinciale **Ruffino Selmi** sottolineò che: «Bisogna pensare a un welfare che rimanga universale nei principi, ma sia selettivo nelle modalità, perché non si può dare tutto a tutti in modo indifferenziato. Ma la centralità spetta alla famiglia, elemento portante del welfare, e alla catena generazionale, che è un elemento di assicurazione rispetto al futuro, di redistribuzione delle risorse».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it